

I motel: hotel per la mobilità

Viaggio alla scoperta dei motel ticinesi e dei loro progettisti

Il boom dei motel degli anni Cinquanta si fece sentire anche nel Canton Ticino dove nacquero diverse strutture di concezione moderna, pensate per accogliere il gran numero di turisti motorizzati provenienti da ogni dove. Alcune di esse sono ancora funzionanti, altre sono state trasformate, abbandonate, demolite, oppure i loro progetti sono rimasti su carta.¹

Il traffico motorizzato influenzò inevitabilmente l'architettura ticinese, che si adeguò alle richieste e alle esigenze di chi si muoveva con l'auto e di una nuova forma di turismo. A partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso il flusso delle automobili fece aumentare di molto il numero di arrivi dei turisti nella regione, ma nello stesso tempo incrementò le partenze e provocò un inaspettato calo dei giorni di permanenza degli ospiti. Sorsero in questo periodo i «motel» – termine nato dalla fusione di «motor» e «hotel» – alberghi situati vicino a strade di grande comunicazione per accogliere i viaggiatori in transito. La moda dei motel proveniva dalla periferia delle grandi città nord-americane, per agevolare gli automobilisti negli spostamenti e nei soggiorni del fine settimana; la forma originaria consisteva in un fabbricato a uno o due piani con camere che si aprono direttamente sull'esterno e dotate ciascuna di posto auto. In Ticino sono localizzati in zone verdi, nelle vicinanze delle strade cantonali di maggior passaggio. I motel vennero realizzati sperimentando interessanti novità costruttive, in modo da accogliere nel migliore dei modi sia il turista sia la sua auto; il prezzo del pernottamento comprendeva anche il parcheggio. Le costruzioni, molto razionali e ben attrezzate, offrono camere semplici, ma accoglienti ed economiche, pensate per facilitare le brevi soste di riposo di chi fa lunghi viaggi. Presso il motel si poteva anche fare rifornimento di benzina, lavare o riparare l'auto; talvolta gli ospiti prolungavano il soggiorno usufruendo dei vari servizi offerti (bar, ristorante, piscina e spazi verdi per il relax) e la sosta diventava una vacanza. Il via ai motel ticinesi fu dato dal Motel Losone (1954), il primo in Ticino e anche tra i primi in Europa. In seguito ne vennero costruiti diversi, seguendo il modello americano e quello del Touring Mot-Hotel, pubblicizzato all'interno della rivista «Touring», che, per la sezione Ticino, usciva per la prima volta nel 1957. L'idea del Mot-Hotel consisteva nella costruzione di unità di motel standard da appaiare ad alberghi già esistenti e da sfruttare come dépendance. Le camere d'albergo non erano più sufficienti ad accogliere tutti i turisti motorizzati che arrivavano in gran numero nel periodo estivo e il Touring Club Svizzero vedeva nel Mot-Hotel il modo più veloce e meno dispendioso per aumentare i posti letto.



Arrivo al Motel Losone. Foto Hans Gerber (ca. 1955). ©ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv

Il primo Motel del Canton Ticino

Il Motel Losone fu costruito tra il 1954 e il 1955 su iniziativa dell'intraprendente signor Karl Glaus, che da Lucerna si trasferì in Ticino. Il motel si trovava in aperta campagna nei pressi del fiume Maggia su un terreno sassoso con sterpi e fango, circondato da piantagioni di mais e topinambur. Una piccola strada polverosa collegava il motel, che a suo tempo si trovava nella zona agricola di Losone, alla strada principale lungo il tratto Locarno- Ascona. Il progetto, opera dell'architetto Herbert Osterwald di Zurigo,² fu consegnato a mano al signor Glaus, senza aver concluso alcun regolare contratto con il progettista. La costruzione fu una vera novità per il Ticino e spiccò per la sua freschezza e originalità. Si trattava di un edificio ad un solo piano caratterizzato da un sistema costruttivo nuovo, realizzato con elementi prefabbricati in Pavatex, uniti da incastri e da parti scorrevoli, con un metodo d'esecuzione molto semplice, leggero e facilmente ampliabile. Le pareti perimetrali erano rivestite esternamente in alluminio, come protezione dalle intemperie. Il Motel Losone era formato da tre corpi a guisa di ali, collegati ad una hall centrale di forma esagonale che garantiva una razionale amministrazione dell'intero edificio. La particolare conformazione del tetto della sala centrale è pensata per captare maggiormente la luce e portarla all'interno. Nelle tre ali si trovano i corridoi che dividono le camere arredate in modo minimale, ognuna con una tinta differente. La hall si affaccia verso l'esterno con una parete completamente trasparente, in contrapposizione con le pareti interne che sono rivestite in compensato di abete o in pietra naturale. I pavimenti, in cemento vibrato sopra ad uno strato di ghiaia e coperti con un rivestimento colorato, contribuiscono a dare vivacità cromatica all'ambiente. Questo piccolo motel, molto spartano, si rivolge con successo ai primi turisti motorizzati che da Oltralpe visitavano il Ticino.³ Risultato che viene ottenuto superando le iniziali difficoltà economiche, che si deducono dal primo listino prezzi del 1955: si poteva scegliere tra una camera con finestre con vetro a CHF 6.– e una camera con finestre senza vetro a CHF 4.–. La struttura originaria fu sommersa nell'agosto del 1978 dall'esondazione del fiume Maggia; gli ospiti dovettero mettersi in salvo rifugiandosi sul tetto. Nonostante la quasi totale devastazione, i battenti furono

riaperti dopo alcuni mesi e in seguito venne costruito un argine più alto. Negli anni il motel ebbe sempre molto successo e ben presto la struttura venne ampliata fino a diventare l'attuale Albergo Losone a 5 stelle, gestito a partire dal 1995 dal figlio dei primi proprietari Diego Glaus, direttore della struttura.



Motel Losone (1954-1955), progettato da Herbert Osterwald. Veduta aerea. Foto Hans Gerber (1950-1960). ©ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv



Lavaggio dell'auto al Motel Losone. Foto Hans Gerber (1950-1960). ©ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv

Progetti rimasti su carta

La Fondazione Archivi Architetti Ticinesi conserva alcuni disegni di motel che non sono mai stati realizzati. Un progetto datato 1955 in scala 1:200 degli architetti Orfeo Amadò e Americo Caratti per un motel a Caslano, con tre blocchi di camere ad un solo piano e rispettivi portici, che circoscrivono un giardino con piscina; completano il motel quarantaquattro garage, bar, ristorante e pompe di benzina. Due progetti del 1957 dello studio di architettura Tita Carloni–Luigi Camenisch: un progetto di edificio per vacanze per la IMMAR SA di Maroggia che comprende un albergo-motel, ristorante, ostello per la gioventù, garage e un piazzale con le colonne di benzina; un progetto di edificazione lungo la strada cantonale Lugano-Bellinzona all'altezza di Mezzovico (piano seminterrato e planimetria generale in scala 1:200) commissionato dal signor Mario Lembo di Roma per la

costruzione di un complesso polifunzionale: abitazione, bar, motel, parcheggi, giardino con piscina, stazione di servizio con officina, piazzale con distributori di carburante e un capannone industriale.



Motel Vezia (1957), progettato da Orfeo Amadò e Amerigo Caratti. Ingresso al complesso del motel, ora Hotel Vezia. Foto Maria Piceni (2016)



Raduno di auto d'epoca. Foto Stefano Casale (2016)



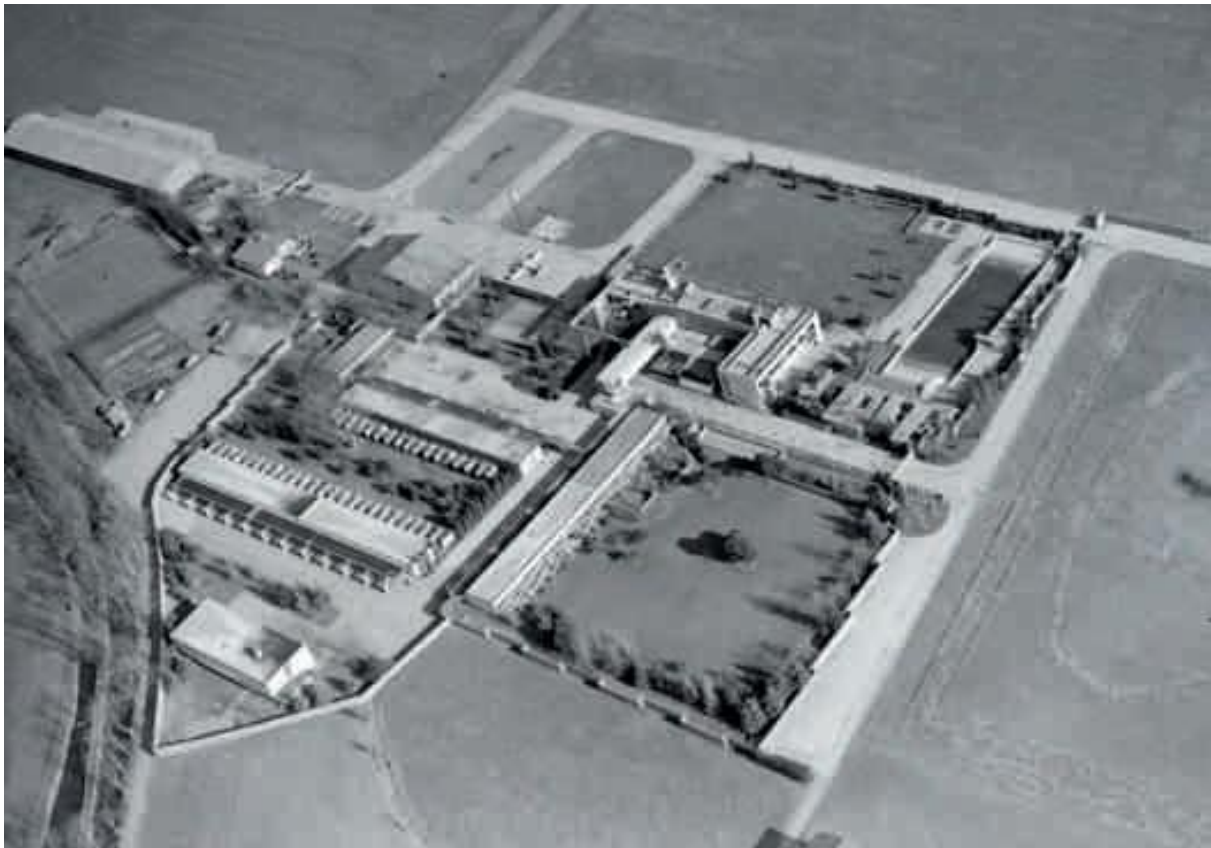
Motel Vezia poco dopo la sua inaugurazione. Cartolina fotografica (ca. 1957)

Un *unicum* nel Cantone

Costruito sulla collinetta di Vezia nel 1957, su progetto degli architetti ticinesi Orfeo Amadò e Americo Caratti, il Motel Vezia è da considerare dal punto di vista architettonico l'unico esempio per il Ticino. La struttura si trova alle porte di Lugano, lungo l'asse di comunicazione nord-sud, ed è caratterizzata da due edifici posti uno di fronte all'altro, che creano un vasto piazzale di manovra, utile agli spostamenti e al parcheggio delle auto. Entrambi i corpi sono a tetto piano e sono accomunati dalle forme arrotondate e dal colore giallo degli intonaci. L'edificio principale, verso la collina, ha una lunga planimetria sinuosa, a forma di S allungata, e si sviluppa su due piani. Al piano terreno si trovano ventiquattro garage che al loro interno comunicano direttamente, mediante una scaletta, con le rispettive camere al piano superiore, dotate «di telefono e radio, [...] un piccolo atrio con moderno e pratico portabagagli, nonché un locale per la toeletta, con acqua corrente calda e fredda, wc e doccia».⁴ Le camere si aprono sui due lati di un lungo corridoio che funge da spina dorsale di tutto l'edificio e ne riprende la forma sinuosa creando uno spazio molto riservato, dato che la prospettiva, ovunque ci si trovi, risulta visibilmente contenuta entro pochi metri. Di fronte all'edificio principale sorge un corpo di minori dimensioni con una planimetria che riprende le linee arrotondate di un violino, dove si trovano un bar, un ristorante e locali per la reception, direzione e amministrazione. Ai primi automobilisti non mancava nulla: l'impianto dei distributori di benzina e quello per il "grassaggio" e lavaggio degli autoveicoli, un giardino ombreggiato, una lavanderia e un negozietto posto all'estremità dell'edificio dove si poteva acquistare ogni genere di prima necessità per il viaggio. Oggi l'Hotel Vezia, con le dovute migliorie che negli anni hanno reso la struttura più attrattiva, continua a far vivere il motel «dei favolosi anni Cinquanta» mantenendo pressoché inalterate le sue caratteristiche originarie, che la famiglia Wilke continua a curare nei minimi dettagli.

Una forma plastica vivente

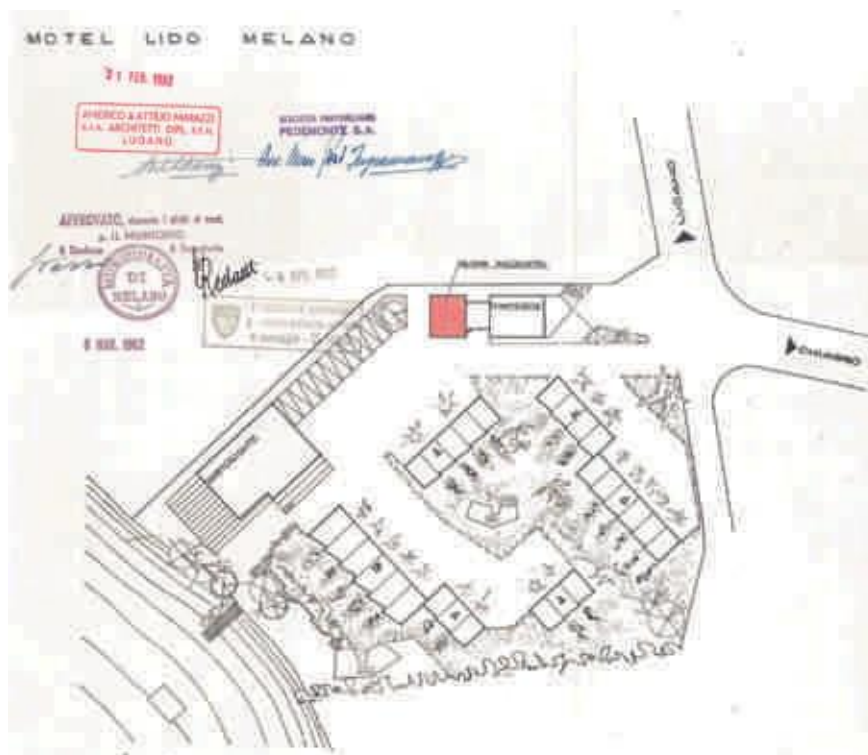
Con un rally aereo, il 29 marzo 1958 fu inaugurata la costruzione del modernissimo Motel La Perla per l'aeroporto turistico di Lugano-Agno. Il motel, progettato dall'architetto zurighese Otto Glaus, faceva parte di un complesso molto più vasto che includeva anche un albergo, un ristorante, un parcheggio per le auto, due campi da tennis, campi da bocce e una piscina olimpionica. La struttura comprendeva una costruzione a due piani parallela alla pista, con un'ampia e importante terrazza solarium sul tetto, che sporgeva dalla costruzione ed era unita alla stessa da pochi pilastri così da dare un'impressione di indipendenza dalle pareti. Sul retro, disposte attorno a uno spazio verde, si trovavano le ali del motel con i posteggi per le automobili e gli alloggi per gli automobilisti. L'architetto Glaus si occupò anche di progettare l'arredamento delle camere del motel che erano attrezzate con servizi autonomi, in modo che gli ospiti potessero usufruire dell'alloggio accanto alla loro vettura. Dal punto di vista architettonico, sia l'esterno sia gli interni erano caratterizzati da una grande sobrietà di linee; in questa costruzione l'uso predominante del beton mostra come l'architetto Glaus abbia tratto ispirazione dagli insegnamenti di Le Corbusier, acquisiti negli anni in cui lavorò nell'atelier parigino. Glaus mise in evidenza per la prima volta in quest'opera il gioco libero di volumi e spazi e l'uso del calcestruzzo a vista. Nelle ampie facciate scavò aperture di differenti dimensioni, disponendole in modo irregolare, così da giocare al massimo con le zone d'ombra e di luce e «creare una forma plastica vivente».⁵ Questo complesso fu concepito per accogliere sia gli appassionati di aeronautica sportiva sia i passeggeri dei voli turistici e d'affari, ma era destinato anche ai motorizzati terrestri. In seguito a numerose ristrutturazioni e trasformazioni, che si sono susseguite negli anni, l'aspetto architettonico originario non è più riconoscibile e la struttura è da tempo allo stato di abbandono.



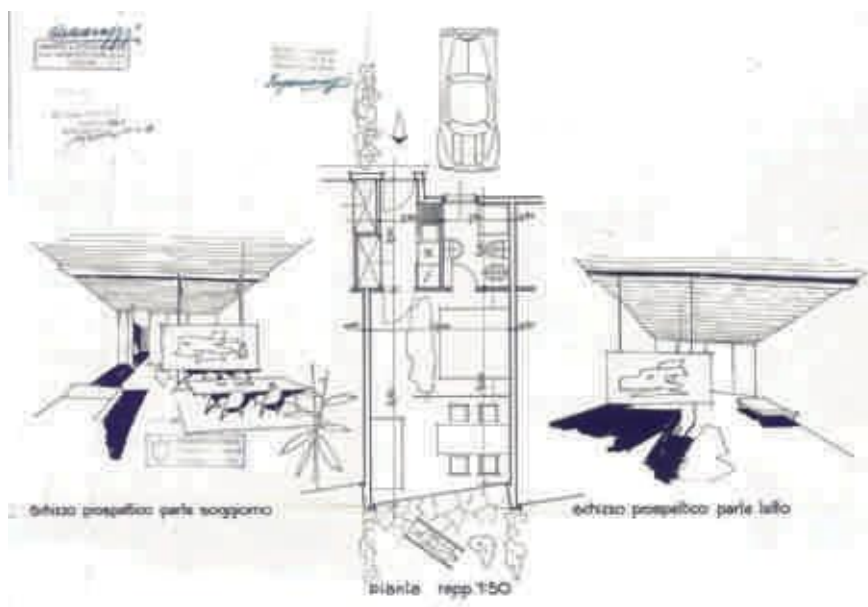
Motel La Perla, Aeroporto Lugano-Agno (1958), progettato da Otto Glaus. Veduta aerea del complesso aeroportuale: a sinistra i campi da tennis; in centro a sinistra attorno ad uno spazio verde si trovano le strutture del motel con i posteggi per le auto; al centro l'edificio con l'hotel e il ristorante e la piccola torre radio; a destra la piscina olimpionica e il prato. Oggi appare trasformato e allo stato di abbandono. Foto Comet Photo AG (2.2.1965). ©ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv

Motel Touring

Il Mot-Hotel pilota per il Ticino fu aperto nel 1959 a Vira Gambarogno col nome di Touring Mot-Hotel Bellavista, su progetto dell'architetto Paolo Mariotta.⁶ La costruzione comprende un corpo principale, dove si trovano l'albergo, il ristorante e i locali amministrativi, e i nove padiglioni del motel, distribuiti sul pendio e costruiti in muratura massiccia, con i tetti inclinati in coppi e le facciate di intonaco ocreo, in sintonia con il luogo. Il motel è stato edificato su un terreno in declivio, e mediante la creazione di nuovi muri e altrettante ripiene sono state realizzate le strade, i parcheggi e gli accessi ai vari edifici. I padiglioni a due piani, con ogni finestra dotata di una terrazza con vista sul lago, formano un piccolo villaggio e sono tutti accessibili in automobile, sia dal lato del pian terreno sia da quello del primo piano, riservando ad ogni ospite un parcheggio per la propria vettura. Comodi viali conducono all'edificio principale, dove si trova un pittoresco bar sotto a un porticato che si affaccia su una piscina dalla curiosa forma asimmetrica. L'intero complesso, ben conservato nel suo impianto originale, è ancora funzionante con il nome di Hotel Bellavista.



Motel Lido, Melano (1959), progettato da Americo e Attilio Marazzi.
 Planimetria generale (1962), oggi demolito. Archivio Comunale di Melano



Motel Lido, Melano, «cellula» a tre letti: pianta scala 1:50 e schizzi prospettici.
 Archivio Comunale di Melano

«Cellule» come alloggi

Presso l'Archivio comunale di Melano sono conservati i piani originali del Motel Lido. Si tratta di un'opera fino ad ora per lo più sconosciuta, progettata dallo studio luganese dell'architetto Americo Marazzi in collaborazione con i figli Attilio Marazzi (architetto) e Americo Marazzi (ingegnere). Inaugurato ad aprile del 1959, il complesso comprendeva diverse costruzioni distribuite su una vasta area verde aperta sul lago, di circa 6000 mq, posta a confine tra i comuni di Melano e Maroggia. Il motel era facilmente raggiungibile con l'auto tramite la strada cantonale Lugano-Chiasso e disponeva di una spiaggetta privata riparata da salici e noci. Il complesso del motel era costituito da due

differenti gruppi di «cellule», oltre agli edifici per il ristorante e la direzione. Le «cellule», come le chiamava l'architetto Marazzi, erano gli alloggi, attrezzati a lato da altrettanti parcheggi per le auto e sistemati attorno a un giardino verdeggianti rinfrescato da una fontana di vaste proporzioni. Tre blocchi con ventun camere a due letti con wc, doccia e lavabo e arredi moderni. Un blocco fronteggiato con sei appartamenti che permettevano un soggiorno completamente indipendente: tre letti, sala da bagno completa, soggiorno e una piccola cucina con affaccio su un grande giardino e la spiaggia, che si estendeva per ben 46 metri. Sempre sul lago si trovava il ristorante, con una vasta terrazza e una piscina per bambini molto apprezzata dalle famiglie. L'intero complesso costruito in cemento armato appariva con le facciate in parte intonacate di colore chiaro e in parte rivestite in pietra, i serramenti in legno, la copertura del ristorante in cemento armato con isolamento coperto da ghiaietto, mentre i blocchi delle camere avevano una copertura in eternit color bruno. Il Motel Lido di Melano ha subito negli anni diversi lavori di ampliamento e ristrutturazione e nel 2010, dopo un periodo di chiusura e abbandono, gli edifici sono stati demoliti per far posto a un nuovo complesso residenziale.

Un'architettura dal duplice volto

Con l'avvento dell'autostrada i motel presenti lungo le strade cantonali cominciarono ad essere sempre meno frequentati e molti di essi furono costretti a chiudere. A metà degli anni Settanta, a Coldrerio direzione sud, venne costruito il primo motel autostradale del Ticino, abbinato a una vastissima area di servizio accessibile anche dal senso opposto di marcia tramite un sottopassaggio pedonale. Accanto alla stazione autostradale di servizio di Bellinzona sud, nel 1990 fu realizzata una nuova grande struttura per accogliere chi percorreva l'autostrada. L'edificio, progettato dagli architetti Bruno Reichlin e Fabio Reinhart, è direttamente accessibile dall'autostrada A2 viaggiando verso nord in prossimità della città di Bellinzona e non passa certo inosservato, sia per le dimensioni sia per la caratteristica architettonica delle facciate, che riprendono in chiave moderna i castelli di Bellinzona. Il prospetto principale verso la strada appare come una grande parete chiusa da una tessitura di forte bugnato, che isola l'albergo dai rumori del traffico e si apre verso l'esterno soltanto in corrispondenza dell'ingresso principale, segnato da due torrioni e da una passerella in legno a mo' di ponte levatoio. Le bugne in cemento prefabbricato e martellinato e le lastre in marmo che si intercalano sono agganciate al muro della facciata ovest con supporti metallici, mentre il muro di tamponamento del quarto di torre sul prospetto ovest è in bks. La durezza del fronte ovest si contrappone alla serenità del fronte est, che si apre sul retro verso il fiume con le finestre quadrate e il frontone centrale che rimandano alla serialità del convento, concetto che si ritrova anche nella tipologia distributiva interna caratterizzata dal lungo corridoio che dà accesso alle camere. L'organizzazione planimetrica dell'edificio scaturisce proprio da questa netta divisione tra i due prospetti: i corridoi di distribuzione sono collocati sul lato chiuso ad ovest mentre le camere si affacciano verso la natura captando luce e tranquillità. I progettisti hanno voluto creare un albergo piacevole e attraente con un alto grado di riconoscibilità che si differenzia dai soliti tristi alberghi posti ai margini dell'autostrada. Adottando immagini e forme architettoniche universalmente associate all'idea di protezione e ospitalità, i progettisti hanno riconosciuto nel convento e nella fortezza i generi edilizi in grado di soddisfare le loro esigenze. A distanza di trent'anni questo motel, nato con il nome di Albergo Mövenpick Benjamin, è stato completamente ristrutturato dall'architetto Charles De Ry che ha mantenuto inalterati struttura e guscio esterno. Nel 2018 è stato riaperto col nome di Hotel Bellinzona Sud.



Albergo Mövenpick, Bellinzona (1990), progettato da Bruno Reichlin e Fabio Reinhart, ora Hotel Bellinzona Sud. Prospetto ovest e sud con le bugne agganciate al muro con supporti metallici. Foto Maria Piceni (2020)



Particolare del parapetto ingresso principale lato ovest. Foto Maria Piceni (2020)



Veduta della facciata est. Foto Maria Piceni (2020)

Il ritorno dei motel

Oggi il concetto di motel è cambiato. Non è più il classico motel sulla strada, dove fermarsi dopo aver macinato chilometri. Non è più un motel qualsiasi, ma un hotel di charme curato nel design e nella comodità. Si chiama «Roadside revival» l'ultima tendenza dell'hotellerie che rispolvera il motel e lo rivisita in una chiave nuova, con stile e dettagli ricercati. Una tendenza che arriva dagli Stati Uniti e che influenza ancora una volta il Ticino. L'architettura dei motel degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso rivive in una veste nuova, riprendendo gli arredi d'epoca e gli oggetti di culto, come il juke-box, le insegne al neon, il distributore di Coca-Cola e le auto d'epoca, in modo da offrire all'ospite non solo un semplice servizio di pernottamento e ristorazione, ma anche un'atmosfera ispirata all'intramontabile seduzione del viaggio «on the road».

Note

- 1 La stesura di questo contributo ha come punto di partenza le ricerche condotte per la pubblicazione: Maria Piceni, *Un motel degli anni Cinquanta a Vezia*, «Il nostro Paese», n. 335 (agosto 2018), pp. 22-29. Le indagini sono proseguite su più fronti per riuscire a individuare le diverse strutture sul territorio ticinese.
- 2 *“Motel” in Losone: Architekt Herbert Osterwald, Zürich*, «Schweizerische Bauzeitung», n. 73 (1955).
- 3 Con lo stesso spirito del Motel Losone nacque nel 1956 il Motel Ponte Tresa sulla collina dei Ronchi, in località di confine, pensato per accogliere i turisti motorizzati provenienti dall'Italia.
- 4 *Il nuovo Motel di Vezia*, «Touring», n.17 (11 settembre 1957), p. 7; n.18 (25 settembre 1957), p.8.
- 5 *Otto Glaus, Aéroport à Agno-Lugano, Suisse*, «L'architecture d'Aujourd'hui», nn. 91-92 (1960), p.174.
- 6 I disegni del Motel Touring sono conservati presso la Fondazione Archivi Architetti Ticinesi.

Bibliografia

Motel in Losone: 1955, Herbert Osterwald, Architekt, Zürich, «Das Werk: Architektur und Kunst», 43 (1956), pp. 216-217.

Benedikt Huber/O. G., *Aeroporto Lugano in Agno*, «Das Werk: Architektur und Kunst», 46 (1959), pp.164–169.

Paolo Fumagalli, *Ein Ort für Mobile. Project für das Hotel Castello Mövenpick in Bellinzona*, 1988, «Werk, Bauen und Wohnen», 10 (1988), pp. 54-59.

Ueli Lindt, *Otto Glaus, Architekt*, Birkhäuser Verlag, Basilea 1995, pp.82-83.

Francesco Saverio Fera e Luca Conti (a cura di), *Fabio Reinhart, Architettura della coerenza*, Clueb, Forlì 2007, pp. 72-75.

Diversi articoli sulla rivista «Touring» sezione Ticino, a partire dal 1957.

Fonti archivistiche

Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Bellinzona Archivio Comunale di Melano

L'autrice

Dopo gli studi in Architettura al Politecnico di Milano, ha collaborato con lo storico studio architetti BBPR. Ha pubblicato la sua tesi di laurea con il contributo del FNS con il titolo *La soppressione dei conventi nel Cantone Ticino* (Armando Dadò Editore, Locarno 1995). È autrice di diverse pubblicazioni dedicate alla storia dell'architettura e al restauro. Contatto: mariapicenibc@bluewin.ch